

Seconda Domenica di Quaresima

Introduzione

*“Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce”
“Stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra”
(Mt 17, 2b. 5a)*

In questa seconda Domenica di Quaresima il volto di Gesù prima brilla come il sole, poi quasi ci acceca e ci intimorisce nella sua gloria divina. Questa stessa luce del Tabor ci è ancora e sempre donata, ogni Domenica, durante la Celebrazione Eucaristica, nella Parola, nel Pane e nel Vino, nell'Amore. Inoltre, una presenza irrinunciabile nell'aula liturgica è proprio la fiamma viva delle candele che, in più posti, arde silenziosa. Questo loro ardere silenzioso non risponde, certo, ad una funzionalità pratica ma ha una chiara valenza simbolica: è insieme simbolo della luce che è Cristo e anticipazione dello splendore di cui saremo noi stessi penetrati e rischiarati per opera Sua. Anche a questo proposito, allora, si impone il dovere di porre l'oggetto nella verità. Le candele finte, infatti, sempre così perfettamente pulite e ordinate, perché non si consumano, sono una soluzione molto pratica, ma molto poco rispettosa del linguaggio simbolico mediante il quale comunicano il messaggio liturgico, un messaggio che anche oggi è provvidenziale e carico di misericordia: è bello scommettere la propria esistenza su Colui che non solo è la Verità in persona, che non solo è il Bene più grande, ma è anche il solo che ci rivela la bellezza divina di cui il nostro cuore ha profonda nostalgia e intenso bisogno.